

382. *Costantinopolitanum*, al principio della state per calmare le divisioni, particolarmente in Antiochia, ove era stato eletto vescovo Flaviano nel Concilio di Costantinopoli l'anno 381, vivente ancora il vescovo Paolino. Avvi una lettera di questo Concilio agli occidentali, in cui è egregiamente esposta la Fede della Trinità e della Incarnazione (Fleury).

382. *Romanum IX*, donde papa Damaso e i vescovi d'occidente indirizzarono le loro lettere sinodali a Paolino d'Antiochia senza scrivere a Flaviano (Fleury). Il Mansi inclina a riportare questo Concilio al mese di settembre, o di ottobre 383.

383. *Costantinopolitanum*, ove Teodosio aduna tutte le sette scismatiche nel mese di giugno colla mira di riunirle alla Chiesa. Vi si trovarono i capi degli Ariani, quelli degli Eunomii e quelli dei Macedoni. Si studiò di ricondurli alla Fede Cattolica, ma nulla fu capace di vincere l'ostinatezza di quegli eretici; ciò che indusse l'imperatore a bandire contro essi una legge, ch'è l'11.^a del Codice Teodosiano.

384. od all'incirca, *Burdigalense*, di Bordeaux, contro i Priscillianisti. Priscilliano appellò da questo Concilio all'imperatore Massimo, e i vescovi ebbero la debolezza di comportarlo; mentre doveano, dice Sulpizio Severo, condannarlo in contumacia, o riserbare tale giudizio ad altri vescovi, e non lasciare all'imperatore la sentenza dei delitti sì manifesti. Massimo a richiesta d'Itacio e contro la promessa fatta a san Martino, condannò a morte Priscilliano con alcuni de' suoi settarii.

Qualche tempo dopo san Martino comunicò cogli Itacii per non disubbidire a Massimo, e per salvare la vita ad alcuni sciagurati che andavano ad essere scan-
nati. San Martino, dice Severo Sulpizio, ci confessava tratto tratto piangendo, ch'egli provava una diminuzione di potere nel liberare gli ossessi, a colpa di tale malaugurata comunione, in cui erasi per un momento impigliato.